

## Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie

Rapporto



Oltre 18 milioni di italiani (precisamente 18.136.663 individui), quasi uno su tre, sono a rischio povertà o esclusione sociale.

Lo riferisce l'Istat, presentando il 6 dicembre scorso i dati relativi al 2016 e sottolineando che la schiera delle persone in difficoltà supera di 5.255.000 unità la cifra degli obiettivi prefissati dalla Strategia Europa 2020.

L'Istituto di statistica evidenzia inoltre un **peggioramento rispetto al 2015**: la percentuale è passata, infatti, dal 28,7% al 30%.

Si rilevano segnali di peggioramento per le persone che vivono da sole (la stima passa dal 31,6% al 34,9%) e, in particolare, per le persone sole con meno di 65 anni (dal 33,1% al 37,0%). Ciò è associato ad un incremento di tutti gli indicatori: rischio di povertà (+0,7%), grave deprivazione materiale (+0,6%) e bassa intensità lavorativa (+1,1%).

Secondo l'Istat, aumentano sia l'incidenza di individui a rischio di povertà (20,6%, dal 19,9%), sia la quota di quanti vivono in famiglie gravemente deprivate (12,1% da 11,5%), così come quella delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (12,8%, da 11,7%).

Il Mezzogiorno resta l'area territoriale più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (46,9%, in lieve crescita dal 46,4% del 2015). Il rischio è minore, sebbene in aumento, nel Nord-ovest (21,0% da 18,5%) e nel Nord-est (17,1% da 15,9%). Nel Centro un quarto della popolazione (25,1%) permane in tale condizione.

Metà delle famiglie residenti in Italia percepisce un reddito netto non superiore a 24.522 euro l'anno (circa 2.016 euro al mese: +1,4% rispetto al 2014). Il reddito mediano cresce nel Mezzogiorno in misura quasi doppia rispetto a quella registrata a livello nazionale (+2,8% rispetto al 2014), rimanendo però su un volume molto inferiore.

Le famiglie con cinque o più componenti si confermano le più esposte al rischio di povertà o esclusione sociale (43,7% come nel 2015), ma è per quelle con uno o due componenti che questo indicatore peggiora (per le prime sale al 34,9% dal 31,6%, per le seconde al 25,2% dal 22,4%).



Il reddito netto medio annuo per famiglia, esclusi gli affitti figurativi, è pari a 29.988 euro, circa 2.500 euro al mese (+1,8% in termini nominali e +1,7% in termini di potere d'acquisto rispetto al 2014).

Nel 2015 il costo del lavoro risulta in media pari a 32 mila euro annui. Il cuneo fiscale e contributivo è stato pari al 46% del costo del lavoro, in lieve calo rispetto agli anni precedenti (46,2% nel 2014, 46,7% nel 2012).

Nel nostro Paese si segnala inoltre una significativa e diffusa crescita del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle

famiglie, che però si associa a "un aumento della disuguaglianza economica". Nel 2015, in particolare, "la crescita del reddito è stata più intensa per la quinta parte più ricca della popolazione, trainata dal sensibile incremento della fascia alta dei redditi da lavoro autonomo, in ripresa ciclica dopo diversi anni di flessione pronunciata". Per questi motivi **la forbice tra i più benestanti e i più poveri si è ulteriormente allargata.**

il Rapporto Istat in Pdf: <https://www.istat.it/it/files/2017/12/Report-Reddito-e-Condizioni-di-vita-Anno2016.pdf>

COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (a). Anno 2015, media in euro


	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
<b> Sesso </b>							
Maschio	36.114	9.206	26.908	2.370	5.483	19.055	17.059
Femmina	27.012	6.814	20.199	1.821	3.270	15.107	11.905
<b> Ripartizione </b>							
Nord-ovest	36.119	9.222	26.897	2.384	5.502	19.012	17.108
Nord-est	34.237	8.743	25.494	2.273	4.798	18.423	15.814
Centro	32.445	8.148	24.297	2.140	4.658	17.499	14.946
Sud e Isole	26.066	6.596	19.471	1.746	3.143	14.582	11.485
<b> ITALIA </b>	<b> 32.000 </b>	<b> 8.125 </b>	<b> 23.875 </b>	<b> 2.122 </b>	<b> 4.483 </b>	<b> 17.270 </b>	<b> 14.729 </b>

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Il cuneo delle percettrici di reddito da lavoro dipendente rappresenta il 44,1% del costo del lavoro, a fronte del 47,2% dei percettori uomini. A livello territoriale, il cuneo è più elevato nel Nord-ovest (47,4%), mentre al Sud e nelle Isole scende al 44,1% (Prospetto 7).

DISTRIBUZIONE DEI REDDITI LORDI INDIVIDUALI (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER FONTE E CLASSE DI REDDITO. Anno 2015, valori percentuali e media in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO	PENSIONE	TOTALE REDDITI
<b> Valori percentuali </b>				
Meno di 10.000	23,6	41,1	29,7	24,4
10.001 - 15.000	12,4	16,3	19,9	14,0
15.001 - 30.000	44,0	26,7	37,4	39,0
30.001 - 70.000	17,9	12,8	11,8	18,5
Oltre 70.000	2,0	3,2	1,2	2,8
<b> Totale </b>	<b> 100,0 </b>	<b> 100,0 </b>	<b> 100,0 </b>	<b> 100,0 </b>
<b> Media in euro </b>				
Meno di 10.000	5.047	4.716	6.258	5.118
10.001 - 15.000	12.548	12.483	12.366	12.452
15.001 - 30.000	22.071	21.247	21.258	21.937
30.001 - 70.000	39.693	43.065	39.558	40.915
Oltre 70.000	101.677	127.053	89.998	108.461
<b> Totale </b>	<b> 21.644 </b>	<b> 19.151 </b>	<b> 18.002 </b>	<b> 22.111 </b>



Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a:

[pensionati.brescia@cisl.it](mailto:pensionati.brescia@cisl.it)

*Per vedere le  
News letters  
precedenti  
**Clicca qui***